

Spionaggio degli utenti attraverso Siri: Apple paga 95 milioni di dollari

Apple ha accettato di pagare **95 milioni di dollari** per risolvere una class action che l'accusa di spiare illecitamente i propri clienti. Al centro delle contestazioni c'è **Siri**, l'assistente vocale dell'azienda, la quale, secondo le denunce, avrebbe **intercettato in modo illegittimo** le conversazioni private degli utenti, inviandone le registrazioni a realtà esterne. In sostanza, gli strumenti Apple sono accusati di fare ciò che molti temono e che le Big Tech negano con forza: ascoltare tutto, a propria discrezione.

Secondo quanto anticipato da [Reuters](#), la [bozza](#) dell'accordo è stata depositata il 31 dicembre presso il tribunale federale di Oakland, California, ed è ora **in attesa dell'approvazione definitiva** da parte del giudice distrettuale Jeffrey White, il quale dovrà definirne bontà e proporzionalità. L'intesa prevede che i cittadini statunitensi possano richiedere un risarcimento **fino a 20 dollari** per ciascun dispositivo Apple in loro possesso e in cui sia stato attivato l'assistente vocale, per un massimo di cinque dispositivi a persona. Per accedere al risarcimento, gli utenti dovranno dunque dichiarare sotto giuramento di aver attivato Siri accidentalmente, ovvero di essere stati al centro di registrazioni che avrebbero dovuto rimanere confidenziali e che invece sono finite a portata di sconosciuti.

Anche ammesso che 20 dollari possano rappresentare un valore adeguato per compensare la privacy e la fiducia tradite, appare improbabile che gli utenti riescano effettivamente a ricevere una simile somma. Il risarcimento è teoricamente destinato a tutti i possessori di iPhone, iPad, Apple Watch, MacBook, iMac, HomePod, iPod touch e Apple TV immessi sul mercato tra il 17 settembre 2014 e il 31 dicembre 2024: qualora i proprietari di questi dispositivi decidessero di richiedere in massa il riscatto, è prevedibile che l'importo effettivamente erogato a ciascun utente finirà con l'essere di gran lunga **inferiore al massimale** indicato nei documenti ufficiali. Inoltre, il patteggiamento stabilito **esclude qualsiasi ammissione di colpa** da parte dell'azienda, lasciando le accuse allo stato di semplici asserzioni, senza riconoscere alcuna responsabilità concreta alla Big Tech.

Questa class action ha avuto origine da un'inchiesta del [The Guardian](#) risalente al 2019. Nel reportage, il giornalista Alex Hern era riuscito a entrare in contatto con alcuni operatori di aziende subappaltatrici di Apple, i quali hanno affermato di aver "**ascoltato regolarmente** informazioni mediche confidenziali, conversazioni legate allo spaccio di droga e registrazioni di coppie durante rapporti sessuali" in occasione del **processo di controllo qualità di Siri**. Siri e gli omologhi assistenti vocali prodotti dalla concorrenza dovrebbero attivarsi esclusivamente quando viene pronunciata la **parola chiave** che ne abilita i microfoni, tuttavia questi strumenti sono spesso accusati di essere eccessivamente sensibili a stimoli sonori casuali, come uno starnuto o il rumore di una zip che si chiude.

Secondo l'accordo depositato, Apple sarà tenuta a eliminare tutte le registrazioni effettuate

Spionaggio degli utenti attraverso Siri: Apple paga 95 milioni di dollari

da Siri precedenti all'ottobre 2019 e a creare una pagina web dedicata, volta a spiegare in modo più chiaro il funzionamento dell'opzione "[Migliora Siri](#)", la funzione che consente all'azienda di salvare e far analizzare ad agenti esterni un estratto audio delle interazioni avvenute con l'assistente vocale. È importante sottolineare che tale pratica non è esclusiva di Apple: anche [Google](#) e [Amazon](#) si affidano a realtà subappaltatrici per analizzare l'efficacia dei reciproci assistenti vocali, una tendenza che solleva inevitabilmente interrogativi sulla proporzionalità tra il livello di invasione della privacy e i benefici ottenuti nel miglioramento del servizio.

[di Walter Ferri]